

La seconda ondata: la protesta delle categorie

Bologna

IL CONFRONTO

Aitini: «Ascolteremo le richieste degli osti»

Locali in via Petroni con le candele accese: «L'affitto chi ce lo paga?»

1 Timori e soluzioni

L'assessore Alberto Aitini: «Condivido i timori degli esercenti, il Comune non sarà insensibile alle ulteriori richieste. Sono già in contatto con i rappresentanti delle associazioni di categoria». Tra le richieste al vaglio, l'esenzione totale dalla Tari

2 Dehors, le novità

Confermata dal Consiglio comunale l'estensione della proroga per i dehors extra fino al 31 dicembre. Il periodo potrà allungarsi. Con tre multe Covid l'oste non potrà ottenere la proroga, sospensioni di 3 e 7 giorni con i primi due verbali



3 Le candele in via Petroni

Gli osti di via Petroni ieri sono scesi in strada con alcune candele (stile lumini) e uno striscione di protesta: «A noi il canone d'affitto chi lo paga?? Solidarietà per tutti». Diversi i locali dell'area che hanno aderito all'iniziativa

Stretta anti-virus, la rabbia del commercio Proteste a raffica. E intanto Fico chiude

Ieri Confartigianato, oggi Cna, domani Ascom e Fipe in piazza. Il parco del cibo ko a tempo indeterminato: «Ma è confermato il rilancio nel 2021»

di Paolo Rosato

Ristoratori e baristi in piazza e ricevuti dal prefetto, artigiani in subbuglio, palestre appena inaugurate che promuovono flash mob all'aperto e Fico, il grande parco alimentare, costretto a spegnere le luci temporaneamente. Sono gli effetti della pesante stretta decisa dal governo Conte, in vigore da ieri, che tra le altre cose vuole bar e ristoranti chiusi alle 18. Il mini lockdown di un mese «è un punto di non ritorno per i pubblici esercizi, se non arriverà liquidità immediata da Roma», dicono i vertici degli esercenti. Un lunedì nero per il commercio, e la settimana si preannuncia già durissima.

Enrico Postacchini, presidente regionale di Ascom-Confcommercio, chiede di stoppare anzitempo il messaggio sbagliato. «Stiamo calpestando i principi basilari della dignità e del diritto al lavoro - spiega Postacchini -. Perché un operaio può lavorare e un cameriere no? Non può passare che se chiude un bar allora chi se ne importa: nella filiera dei pubblici esercizi lavorano tantissime figure. Se dobbiamo convivere, e non 'con-morire' con il virus, dobbiamo continuare a lavorare tutti». Ascom sarà con Fipe in piazza domani - 20 piazze in tutta Italia, una protesta muta senza ancora una comunicazione precisa sui luoghi per evitare infiltrazioni con altri scopi - per protestare contro le misure del Governo. «La risposta all'emergenza non sia solo una chiusura. Dobbiamo arrivare a un patto chiaro, tutto si decide a Roma - sottolinea Postacchini -. I soldi, per prima cosa, devono arrivare subito: c'è chi ancora aspetta i soldi del primo

LA BEFFA

La palestra 'Le club' aperta da settembre «Un flash mob per dire che senza aiuti noi chiudiamo»



lockdown a fondo perduto. E li ha chiesti ad agosto». D'accordo il presidente regionale di Fipe-Confcommercio, Matteo Musacci. «L'idea di andare in piazza c'era già, ma per dire che i locali aperti non ce la facevano più - spiega non senza una punta di amarezza Musacci -. E invece dobbiamo rivedere tutte le stime: i ristoratori da Roma servivano se lavoravamo, così invece è tutto inutile. Siamo davanti a uno spartiacque, un punto di non ritorno - continua il presidente -: o iniettano subito della liquidità oppure non ce la si fa». Domani ha invece un appuntamento in prefettura Fiepet-Confesercenti. «La Regione ha ben recepito le nostre richieste -

spiega Massimo Zucchini, presidente regionale -. Tra le altre cose, abbiamo chiesto una nuova proroga della moratoria sui mutui e l'abbattimento della Tari».

Non meno preoccupato il mondo dell'artigianato. «Le nostre attività rispettano i protocolli sanitari - spiega il direttore di Cna Bologna, Claudio Pazzaglia -. Gli artigiani e le piccole e medie imprese si sono adeguate alle regole, sono stati evitati gli assembramenti. Con il Dpcm e con l'allarme che si sta estendendo tra i cittadini, il rischio è che le nostre imprese vadano verso un collasso». Oggi Cna protesterà con un flash mob sotto la sua Torre in viale Aldo Moro 22. Ieri è toccato a Confarti-

LE VOCI DELLA CITTÀ

«Subito liquidità, stop oscurantismo»



Enrico Postacchini (Ascom): «Tutti devono poter lavorare»



Claudio Pazzaglia (Cna): «Abbiamo seguito le regole»



Amilcare Renzi (Confartigianato): «Si salvi l'economia della città»



Fico, chiude il parco agroalimentare

giano, che ha protestato con gli addetti alla ristorazione in via Lama. «Senza difendere la salute non si difende l'economia - sottolinea Amilcare Renzi, segretario bolognese -, ma siamo anche convinti che questo sia il momento di combattere il virus con le armi della ragione e non con azioni oscurantiste».

Fico intanto, il grande parco dell'agroalimentare, chiude i battenti per ora per un tempo indefinito. Come confermano fonti ufficiali del parco, resta l'impronta «positiva per il lancio di un nuovo piano industriale nel 2021». Non ci sono però oggi date sicure sulle riapertura, perché «non sappiamo come andrà l'epidemia e quindi quando sarà sostenibile una riapertura dal punto di vista commerciale e dal punto di vista della salute». La palestra 'Le Club' di via del Lavoro ha invece lanciato un flash mob per il 30 ottobre in via Ciamician. Perché? Lo spiega il titolare Luigi Pignatelli. «Dovevamo aprire il 15 marzo, poi siamo slittati a settembre e ora ci chiudono. Visto che si può fare attività all'aperto la faremo anche noi - racconta la provocazione -, intanto spero arrivino aiuti da Roma, come iniezioni sui canoni d'affitto, perché altrimenti io non riaprirò più e lascerò a casa dodici persone».